

libertà. Altre esecuzioni non v'ebbero. Moncassin e Juven rimasero nella grazia della repubblica, e i due ambasciatori spagnuolo ed inglese, dopo molte scuse e proteste di nulla aver mai operato a danno della repubblica, trovarono bene di assentarsi per alcun tempo sotto diversi pretesti. L'ambasciatore francese poi fu cambiato sopra dimanda della repubblica in data 25 agosto 1620. Pel complesso di tante narrazioni, definì alcuno il famoso avvenimento, *tragi-commedia!* E l'ambasciatore poi cardinale?! Lo dissi di sopra.

34. *Antonio Priuli XCIV doge.* Cavaliere e procuratore di s. Marco, assente per trovarsi commissario a Veglia, per ultimare le disposizioni concretate riguardo agli uscocchi, col trattato di pace concluso tra l'Austria e la repubblica, fu assunto al principato a' 18 maggio 1618. Ebbe luogo in questa circostanza uno de' soliti spettacoli che solo Venezia poteva offrire, l'ingresso magnifico e pomposo del nuovo doge, incontrato dal real Bucintoro e da' 12 ambasciatori per complimentarlo in nome del maggior consiglio. *L'Arte di verificar le date*, anch'essa è di parere, che poco dopo la proclamazione del doge Priuli si scopri a Venezia la terribile congiura, di cui per comune credenza era autore il duca d'Ossuna, dovendo dirigerne l'operazioni l'ambasciatore marchese di Bedmar » ed altro non attendevasi per compiere l'orribile progetto se non se l'arrivo da Napoli di molti vascelli, che doveano impadronirsi de' porti e delle Lagune; ma presi questi da corsari, o gettati dalla tempesta lontani, mancava all'intutto l'impresa. Tali erano i rumori e le relazioni che allora si vociferavano su questo barbaro disegno, circostanziato dall' ab. di Saint-Réal". Nel resto segue l'opinione di Muratori, il quale però parlando all'anno 1620 del richiamo del duca d'Ossuna, l'attribuisce al malcontento de' popoli e alle rappresentanze de' veneziani al re,

come d'uomo che fosse dietro a cambiare il suo ministero in principato! Inchè, difendendo l'onore degli spagnuoli, crede diceria tale supposizione, e che piuttosto cagione della sua disgrazia fu l'astinarsi a restare in Napoli dopo il suo richiamo, disubbidienza che destò diffidenze. Dice il Mutinelli: Ristabilita la tranquillità, fin qui per non pochi anni da' narrati avvenimenti turbata, tornava a sorgere in Venezia l'usata magnificenza. Era costume antico del doge il banchettare pubblicamente in alcuni determinati giorni i principali magistrati, e finchè familiarmente conversando con essi, partecipar dovesse di se stesso con tutta la repubblica. Tenevasi il 1.º *covita* nel dì sagra al protomartire s. Stefano, il 2.º in quello di s. Marco, il 3.º nel solennissimo dell'Ascensione, il 4.º in quello de' ss. Vito e Modesto in commemorazione della scoperta congiura di Boemondo Tiepolo. Risplendenti le mense per coppia tragrande di vasellame d'oro e d'argento, imbandivansi le più scelte carni e i più rari pesci, largamente versandosi i più preziosi vini dell'Oriente e dell'Occidente; » soffiassero poi irato il rovio, e gelate fossero le acque, l'uva spina, le fragole, le albicocche, le viole e le rose vedevansi sopra le dette mense quasi in aiuole accarezzate dal sole e da' zaffiri di primavera, mentre i più virtuosi poeti e i più virtuosi musici davano prova de' loro singolari talenti (il Mutinelli riporta la *Nota delle spese de' vari banchetti dati da Sua Serenità Alvise Pisani nel 1735*. Poi riproduce le poesie e rappresentazioni anche con musiche celebrate dal 1571 al 1605, dopo il quale anno non più si praticarono simili rappresentazioni, ma solamente mottetti e sinfonie da musici e suonatori della ducale cappella di s. Marco)". Il biografo Casoni rileva, che la congiura degli spagnuoli felicemente scoperta, recò di conseguenza la pronta esecuzione del trattato di Parigi, e sembrava quindi che Venezia gioir dovesse in ab-